**Politica estera: La guerra Ispano-Americana del 1898**

La Spagna, come abbiamo visto, aveva già perso la maggior parte dei suoi domini coloniali. **Conservava ancora Cuba,** anche se gruppi guerriglieri armati rendevano sempre più difficoltoso il controllo dell’Isola. Non avendo sufficienti risorse per combattere la guerriglia, il governo spagnolo adottò la drastica soluzione di **spingere e segregare nelle città la popolazione, con la inevitabile conseguenza di migliaia di morti per malattie, epidemie, povertà assoluta.** Questo fattore ebbe sicuramente un peso notevole sugli avvenimenti successivi, ma non mancarono elementi esterni che li favorirono. Della forza esterna che soffiava sulla rivolta contro la Spagna, il rivoluzionario **José Marti** aveva ben pochi dubbi. In una lettera scritta all’amico **Gonzalo de Qyuesada** prospettava infatti un diabolico piano americano che alimentando il contrasto, creasse il pretesto per un suo intervento armato.

**L’INCIDENTE DEL MAINE**

**Il 15 febbraio 1898 la corazzata USS Maine presente nel porto dell’Avana, saltò in aria.** Sulle cause dell’evento non è mai stato fatto chiarezza, ma l’opinione pubblica americana fu pilotata fin dall’inizio dalla stampa a credere che si trattasse di un **attentato spagnolo**, nonostante la Spagna lo negasse categoricamente. La tensione crebbe, **il presidente Kinsley** decise di usare la forza, il governo spagnolo accettò un armistizio immediato e lo smantellamento dei campi di concentramento, ma non la richiesta statunitense di dichiarare Cuba indipendente.

L’11 aprile Mac Kinley inviò un messaggio al Congresso in cui chiedeva l’approvazione per il proseguimento della guerra e il **20 aprile il Congresso lo autorizzò a far uso della forza** per espellere gli spagnoli dall’isola, ma approvò contemporaneamente anche **l’emendamento Teller** in base al quale gli Usa dichiaravano la volontà di non voler annettere Cuba ai propri domini.

Gli americani che avevano in servizio solo 28.000 uomini ricorsero all’arruolamento volontario di altri 200.000 in un clima di difficoltà organizzative che mettevamo in luce come l’armata americana non avrebbe potuto aver successo contro un esercito ben armato e logisticamente attrezzato. Ancora più precarie erano però le condizioni dell’armata spagnola.

**Il primo scontro avvenne in Estremo Oriente**, ossia in un’area molto distante da quella caraibica. Il 1° maggio il commodoro **George Dewey** entrò nel porto di **Manila** e fece saltare in aria alcune vecchie navi spagnole. Il **13 agosto il corpo di spedizione americana aiutato da ribelli Filippini assediò Manila**. Nel frattempo erano sbarcati a Cuba 17.000 soldati statunitensi che già nel giugno assediarono Santiago. Il futuro presidente degli Usa **Theodore Roosvelt** alla guida del reggimento dei Rought Rider batté gli Spagnoli a San Juan conquistandosi la fama di eroe nazionale. La flotta dell’Ammiraglio Cervera che aveva preso il largo per non essere catturata, venne annientata da quella americana. **Il 16 luglio le forze spagnole insediate a Cuba si arresero** e veniva conquistata anche **Puerto Rico**. Il 12 agosto seguiva la firma dell’armistizio e il 10 dicembre 1898 quella del trattato di pace a Parigi. **La Spagna perdeva Cuba**, che in base all’ emendamento Teller diventava **indipendente e le Filippine,** mentre **Puerto Rico e l’isola di Gam passavano sotto bandiera americana**.

**LA VENDITA DELLE INDIE ORIENTALI (1899)**

Il 2 febbraio 1899 La Spagna **vendeva alla Germania i suoi diritti sulle Indie Orientali per 25 milioni di pesetas.**

L**A QUESTIONE MAROCCHINA**

Si apriva nel frattempo anche la “Questione Marocchina”.

**I PRODROMI**

Nel **1880** con la **Conferenza di Madrid** non solo venne data ufficialità ad un sistema di “**mano libera” sul Marocco**, ma i paesi firmatari (Spagna, Germania, Italia, Francia e Regno Unito) si erano fatti tutti riconoscere dal Sultano il diritto al trattamento della nazione più favorita in materia commerciale.  A partire da quella data erano però intervenute altre intese fra i vari paesi firmatari: **l’intesa fra Francia ed Italia** (1900) che lasciava mano libera alla Francia in Marocco e all’ Italia in Libia, quella fra **Inghilterra e Francia** che assicurava all’ **Inghilterra il protettorato sull’ Egitto e mano libera alla Francia in Marocco** (1904).

A questa intesa aveva reagito la **Germania**: Guglielmo II era sbarcato il 31 marzo a Tangeri sottolineando la volontà tedesca di mantenere libertà di commercio in Marocco ed il sultano aveva invitato i firmatari del 1880 ad una Conferenza. La Germania si dimostrava pronta alla guerra, mentre l’Inghilterra non era probabilmente disponibile ad appoggiare fino in fondo la Francia.

**La successiva conferenza di Algesiras (15 gennaio - 17 aprile 1906**) aveva di fatto reso il Marocco un protettorato europeo e, a fare la parte del leone, erano stati Francia e Spagna.

**Nel 1911** **la Germania** indispettita dalla ingerenza sempre più pesante della Francia in Marocco, aveva creato una seconda crisi. I Francesi nel maggio del 1911 avevano occupato Fez e Guglielmo II aveva risposto prima con **l’invio della cannoniera Panter nel porto di Agadir** e poi con la richiesta alla Francia di avere in cambio del protettorato francese sul Marocco, la cessione del Congo.

Ai primi negoziati tempestosi succedette la **Conferenza di Fez che assegnò alla Spagna due aree a nord e a sud del Marocco.**A questo si aggiunse **un piccolo territorio nella Guinea**. di 26 000 km² nel continente africano, il  [Río Muni](https://it.wikipedia.org/wiki/R%C3%ADo_Muni" \o "Río Muni), che fu chiamato "Guinea continentale spagnola" e che, insieme alle isole di [Fernando Poo](https://it.wikipedia.org/wiki/Fernando_Poo) (oggi chiamata [Bioko](https://it.wikipedia.org/wiki/Bioko)) ed [Elobey, Annobón e Corisco](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Elobey,_Annob%C3%B3n_e_Corisco&action=edit&redlink=1" \o "Elobey, Annobón e Corisco (la pagina non esiste)), fu successivamente unificato nel territorio della [Guinea spagnola](https://it.wikipedia.org/wiki/Guinea_spagnola) (oggi [Guinea Equatoriale](https://it.wikipedia.org/wiki/Guinea_Equatoriale)).

**LO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E LA NEUTRALITA’ SPAGNOLA**

I governi di **Eduardo Dato e quello liberale di Figueroa** mantennero la Spagna fuori del conflitto. Anche Alfonso XIII, che pur propendeva per un intervento a fianco degli Alleati, si mantenne entro le linee di politica internazionale fissate dal governo. L’opposizione alla “neutralità” fu assai limitata nel paese e non venne vissuta come tradimento da nessuna delle parti in causa nella guerra in quanto scarso sarebbe stato il peso della Spagna nel conflitto, da qualunque parte si fosse schierata.

A motivare la neutralità del governo spagnolo, non concorreva soltanto la consapevolezza della **scarsa preparazione bellica e dalla fragilità economica del paese, ma anche la situazione di tensione sociale c**he agitava il paese e la possibilità che, un intervento in guerra, producesse su larga scala quanto era avvenuto a **Barcellona nel 1909,** quando il primo ministro Antonio Mansa aveva ordinato il richiamo dei riservisti da inviare in Marocco**. Solidariedad Obriera** guidata da socialisti ed anarchici aveva organizzato uno sciopero generale e gli operai si erano impossessati della città. Per domare i rivoltosi contro i quali le truppe stanziate in città si erano rifiutate di sparare, si era dovuto ricorrere alla chiamata dei soldati da Valencia, Saragozza, Pamplona e Burgos. Il ripristino dell’ordine era costato, all’esercito 8 morti e 124 feriti e ai rivoltosi tra i 104 e i 150 morti. Nel successivo processo intentato a 700 persone, 5 sarebbero state condannate a morte, 59 all’ergastolo, le altre a periodi di detenzione più o meno lunghi.

Il g**overno** fu particolarmente **intransigente con la stampa** per non sollecitare nel Paese scontri fra fautori di un appoggio agli Imperi Centrali o agli Alleati imponendo fin dal 1914 di “**non attaccare nessuno”** ed emanando provvedimenti di censura preventiva. Il rischio di una entrata in guerra a fianco degli Alleati fu evitato anche quando i sottomarini tedeschi iniziarono ad attaccare le navi mercantili: i vantaggi della neutralità a tutti i costi parvero comunque superiori alla distruzione del 25% della flotta mercantile.

**I VANTAGGI DELLA NEUTRALITA’**

In effetti, l’essere rimasto ai margini del conflitto mondiale, arrecò al paese notevoli vantaggi. La Spagna vide accelerare rapidamente e consistentemente il **suo processo di modernizzazione industriale.** La “guerra degli altri” divenne l’occasione per l’**apertura di nuovi mercati in assenza di concorrenza** e generò uno straordinario aumento di richieste di beni di ogni tipo sul mercato europeo dei belligeranti.

**A beneficiarne furono soprattutto le industrie tessili catalane, l’industria estrattiva del carbone, l’industria siderurgica basca, la cantieristica, l’industria chimica e quella delle armi leggere**. **Si registrò un surplus della bilancia commerciale, il debito pubblico fu cancellato e l’oro venne accumulato nel Banco de Espana a Madrid.**

Tuttavia, a partire dal 1917, l’economia spagnola entrò in un periodo di crisi a causa del progressivo esaurimento della guerra: le esportazioni generarono carenze alimentari all'interno del paese e i prezzi salirono ben al di sopra dei salari. Inoltre la popolazione dovette affrontare l'epidemia di influenza del 1918, meglio conosciuta come [influenza spagnola](https://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_spagnola). (8 milioni di persone contagiate di cui morirono circa 300.000 anche se il dato ufficiale ne ridusse il numero a 147.114)

**LA CRISI DEL DOPOGUERRA**

Con la fine della guerra, ritornò la crisi e, come sottolinea lo storico Manuel Suarez Cortina, *«Gli effetti sociali e politici della guerra rappresentarono un fattore decisivo nella crisi definitiva del sistema parlamentare in vigore dal*[*1875*](https://it.wikipedia.org/wiki/1875)*. Carenza alimentare, dislocazione economica, miseria sociale, precarietà e l'inflazione stimolarono il risveglio politico e la militanza ideologica delle masse. In queste condizioni, il*[*clientelismo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Clientelismo)*e la modalità [cacicca](https://it.wikipedia.org/wiki/Caciquismo" \o "Caciquismo) della politica spagnola si interruppero. Dopo la guerra non fu più possibile ripristinare il vecchio ordine.».*

Nel dopoguerra, i paesi belligeranti che si erano trasformati in importatori **aumentarono i dazi doganali.** Gli imprenditori spagnoli persero quei clienti che avevano favorito la diffusione di nuovi profitti e dovettero ridurre la **produzione al consumo interno, compreso quello del settore tessile**. La mancanza di un reinvestimento dei profitti di guerra produsse una grave crisi industriale che colpì in modo particolare i settori economici più antichi e importanti, sia per volume di produzione sia per numero di lavoratori sindacati, cioè l’industria tessile, mineraria e siderurgica. Quelle industrie che non avevano potuto sfruttare l’accumulazione di capitale per comprare nuovi macchinari a causa dell’impossibilità di importarli, nel dopoguerra non poterono investire nella modernizzazione.

Come sottolinea lo storico dell’economia Francisco Comín, la persistenza dei tradizionali problemi produttivi, ma anche l’inconsistenza di un ciclo economico, aveva generato nel periodo bellico non  **una “età di argento” ma solo “prosperità ingannevole”.**

Contemporaneamente si assistette ad una **crisi generale del sistema.** Assieme al consolidamento di nuovi partiti (il socialista, i regionalisti e i repubblicani) ,la scissione di altri (i partiti dinastici, conservatore e liberale), l’instabilità sociale e il protagonismo dell’esercito divennero le principali cause sia della crisi del regime liberale, della sfiducia nei confronti del re e del Parlamento.

**LA DITTATURA DI PRIMO DE RIVERA**

**Nel settembre del 1924, Miguel Primo De Rivera comandante generale della Catalogna, s’impadronì delle redini del potere con un colpo di Stato bianco favorito sia dall’ indifferenza del popolo sia dalla collaborazione con i golpisti della borghesia catalana attenta ai propri interessi.** Gran parte delle forze sociali che avrebbero potuto opporsi accettò passivamente e altre, come la CNT, sfiancate da 10 anni di lotte, non erano più in grado di attivare la resistenza.

Gli stessi **militari subivano un processo di “smilitarizzazione**” in quanto venne risolta la questione marocchina mediante un’intesa con la Francia. **Fallì invece il tentativo di liquidare per sempre i partiti, il regionalismo, e la lotta di classe mediante l’unione di tutte le forze nazionali**.

**Fallì anche, tuttavia il tentativo di Primo De Rivera costruirsi un partito politico simile a quello mussoliniano,** l’Union Patriotica e finì per scomparire in breve tempo anche l’ipotesi di una assemblea consultiva a cui far partecipare tutte le forze politiche per il netto rifiuto dei socialisti sotto l’influsso del filorepubblicano di Prieto.

A De Rivera si opposero, ma senza un reale successo, gli studenti e i professori universitari Unamuno rettore della Università di Salamanca.

**I successi economici del regime**

Pur in questo degrado politico non mancano tuttavia successi del dittatore in campo economico.

I 7 anni di dittatura, favoriti sia dalla **pacificazione africana** che pone termine all’enorme dispendio di denaro in spese militari sia dalla ferrea disciplina imposta al settore lavorativo, risultano infatti “caratterizzati da **un’abbondanza di proporzioni bibliche**”.

In questo periodo venne realizzato un piano di **opere pubbliche** che vide la costruzione di 5.000 km di strade principali e di altre 9.000 Km di quelle provinciali che generano a cascata una **crescita dei settori siderurgico e cementifero.**

A questo miglioramento si aggiusero **l’elettrificazione rurale e la razionalizzazione dell’approvvigionamento idrico, le commesse e i servizi statali affidati alle piccole e medie imprese.**

Gli stessi socialisti appoggiarono il programma di opere pubbliche finanziato attraverso una politica di bilanci straordinari coperti con emissione di debito pubblico alle quali parteciparono le 5 grandi banche spagnole in maniera massiccia. Tutti gli indicatori congiunturali riflettono **una notevole prosperità e nel 1929 la siderurgia festeggiò i migliori risultati della sua storia (1 milione di tonnellate).**

**Stessi segnali positivi si registrarono il settore del cemento, della carta, dell’energia elettrica** favoriti anch’essi da una forte **penetrazione del capitale straniero** che investì nei settori di punta: telefoni, materiale elettrico, alimentari, chimica e caucciù.

**Il tasso di crescita annua si aggirò per 8 anni consecutivi intorno al 5,52**% e tra il 1920 e il 1930 la percentuale di lavoratori industriali passò dal 21,94 al 26,51% mentre quella agricola scendeva dal 57 al 45,5%.

Crebbe la popolazione e **la migrazione interna** verso i nuovi poli industriali e verso le città costringendo in tempi rapidi masse di contadini a diventare operai, ad urbanizzarsi e ad assimilare nuovi usi e costumi.

Insieme ai problemi nacquero anche i movimenti che cercano di risolverli come ad esempio, **quello delle “case a buon mercato” che videro la soluzione nella costruzione dei primi casermoni deprimenti delle periferie cittadine.** La Spagna si aprì al traffico su ruote che poneva in relazione la campagna con la città per mezzo delle “vetture di linea”. Insieme alla elettrificazione delle campagne, si estese anche la **diffusione della radio**.

Si fecero largo inoltre **linee di politica sociale governativa: la** sanità, l’istruzione, l’ordine pubblici diventarono parole chiave attorno alle quali si organizzano importanti scelte governative.

Insieme alla politica sociale del regime, si rafforzò quella **dell’intervento statale in economica**; José Carlo Sotero “*diviene il factotum di una politica che stabilisce il monopolio dei petroli e dei derivati, CAMPSA ispirato a quelli del tabacco e degli Istituti Finanziari”*

L’euforia economica permise a **Primo De Riversa di governare senza opposizione**, ma quando il denaro iniziò a scarseggiare, i tanti scontenti si mobilitarono per far cadere il governo. Dopo le faraoniche esposizioni di Barcellona e Siviglia, quest’ultima dedicata al mondo ispanico, più destituito che dimessosi, **si ritirò a vita privata agli inizi del 1930 e morì poco dopo a Parigi**. Del suo insegnamento profitterà il figlio poco dopo per progettare un altro “fascismo”.

**LA SEMIDITTATURA DI BERENGUER**

La semidittatura guidata dal generale **Berengue**r non risolse il problema e **la monarchia era ormai profondamente in crisi. Ne approfittarono** i vecchi politici che occultatisi durante la dittatura di Primo De Rivera tornarono all’attacco, mentre la conflittualità sociale e lavorativa tornava ai livelli pregolpe. Fu questa occasione “propizia” che convinse **Niceto Alcalà Zamora**, ministro liberale prima della dittatura a fondare un partito dichiarandosi apertamente repubblicano.

Nell’agosto del 1930 le forze antimonarchiche firmarono **il patto di San Sebastian** in cui si impegnarono in una strategia di sostituzione della forma di governo e tracciarono le linee di riformi importanti, fra le quali, non ultima, la **riorganizzazione territoriale**.

Ad appoggiare Zanora e a schierarsi apertamente contro la monarchia furono anche le Università. **Il Raggruppamento al Servizio della Repubblica elesse come suo presidente il poeta Machado** e lanciò in politica intellettuali di livello europeo.

**Anche nell’esercito il sentimento repubblicano prese corpo** e non mancarono due martiri: due giovani ufficiali dell’esercito di stanza a Jaca, Galan e Garcia Hernandez tentarono una sollevazione. Fallirà e avrà come conseguenza la condanna a morte dei due ispiratori.

Berenguer, verificata la difficoltà a contenere la marea antimonarchica che stava salendo in tutto il paese, cedette il testimone all’ **Ammiraglio Aznar** che indisse le elezioni per il 12 aprile.

**LE ELEZIONI DEL 1931 E LA PROCLAMZZIONE DELLA REPUBBLICA**

Nelle elezioni amministrative svoltesi nell’ aprile del **1931 i partiti “repubblicani” ottennero uno strepitoso consenso** conquistando ben 46 capoluoghi su 50, anche se un forte nucleo monarchico dominava ancora nelle campagne. Il conte di Romanones ritenendo che le elezioni fossero state un plebiscito nazionale sulla monarchia, consigliò Alfonso di abbandonare la Spagna. E così mentre il re, pur senza abdicare, lasciava il paese, **il 14 aprile la Spagna proclamò la Repubblica** e si installò un governo provvisorio presieduto dal cattolico **moderato Niceto Alcalà Zamor, repubblicano moderato.** Nel giugno le elezioni politiche per la costituente videro una nuova grande affermazione dei socialisti e dei radicali. L’incarico di formare il nuovo governo passa così a **Manuel Azana.**

**IL BIENNIO ROSSO E LE RIFORME REPUBBLICANE**

Il biennio 1931-33 si caratterizzò per un notevole rinnovamento politico e sociale.

La Repubblica democratica emanò una serie **di provvedimenti di stampo socialista assai avanzati**: *nazionalizzazione dei servizi pubblici, coordinamento statale della produzione industriale, netta separazione fra Stato e Chiesa, istituto del divorzio, sottrazione al clero dell’istruzione, imposizione di limiti massimi ai beni immobili degli ordini religiosi, riforma dell’esercito considerato troppo vicino alla monarchia.*

In particolare per quest’ultimo si decise di **ridurre numericamente l’esagerato vertice militare** mediante l’offerta agli alti ufficiali di accettare il pensionamento e di ritirarsi a vita privata con la paga intera. **Azana ottenne lo sfoltimento, ma non la repubblicanizzazione.** Ovviamente queste decisioni trovarono l’opposizione della destra e del Vaticano che già era stato costretto a ritirare il Primate di Spagna, cardinal Segura. **L’attacco alla Chiesa si completò con una legislazione anticlericale che ebbe come corollario l’espulsione dei Gesuiti**.

Una **riforma agraria** decretò inoltre la confisca dei beni della corona e della nobiltà e l’esproprio, dietro indennizzo, dei grandi latifondi privati che vennero ridistribuiti a prezzi calmierati agli agricoltori poveri.

Si procedette inoltre ad emanare **norme sul decentramento regionale** con particolare riferimento alla Catalogna e alle Province Basche già da tempo in lotta per l’autonomia.

A favore della classe operaria vennero definiti la **giornata di 8 ore e i minimi salariali**. Le riforme furono attuate in un clima reso difficile, sia dalle ripercussioni negative determinate sull’economia spagnola dalla **crisi del ’29, sia dalle tensioni e dai disordini provocati dagli anarchici che presero di mira soprattutto chiese e conventi, simbolo della reazione e dell’oppressione costringendo il governo a far spesso intervenire l’esercito**.